

CONTROLLI DOPO LA SPARATORIA

Rogoredo ora teme vendette

■ «Pareggiare il conto con le forze dell'ordine». Una frase buttata lì per caso che in queste ultime ore si sta diffondendo a macchia d'olio a Rogoredo, dove a quattro giorni dalla morte del nordafricano ucciso da un agente in borghese la situazione non si è affatto normalizzata. La quiete dopo la tempesta che in tanti si

aspettavano infatti non c'è stata e l'intero quartiere vive come sospeso.

ALESSANDRO ASPESI a pagina 37

CONTROLLI A TAPPETO NELLA ZONA DELLO SPACCIO

Rogoredo ora teme la vendetta dei pusher

Cresce la paura tra i residenti: «I criminali sono tanti e ben strutturati». La polizia: difendiamo il nostro agente

ALESSANDRO ASPESI

■ «Pareggiare il conto con le forze dell'ordine». Una frase buttata lì per caso che in queste ultime ore si sta diffondendo a macchia d'olio a Rogoredo dove a quattro giorni dalla morte del nordafricano ucciso da un agente in borghese la situazione non si è affatto normalizzata. La quiete dopo la tempesta che in tanti si aspettavano infatti non c'è stata e l'intero quartiere vive - o meglio sarebbe dire sopravvive - come sospeso, quasi attendesse che accada qualcosa. La paura è tanta e gli animi in fibrillazione. Qualcuno - i più ottimisti - temono disordini come nel caso della morte di Ramy, ma il paragone con il caso del giovane egiziano regge fino ad un certo punto.

Il 19enne che ha trovato la morte nella notte tra il 24 e il 25 novembre dopo che non si era fermato all'alt dei carabinieri non faceva parte di nessuna organizzazione criminale. Solo qualche piccolo precedente e niente più. Al contrario la figura di Adberrahim Mansouri secondo quanto spiegato dagli investigatori era di tutt'altro spessore. Il 28enne pregiudicato di origine marocchina, oltre ad avere scontato una pena per spaccio nel carcere di Cremona, aveva precedenti per droga, resistenza a pubblico ufficiale e altri reati. Ma non solo. Zack - come si

faceva chiamare - faceva parte di una famiglia di quelle con le quali non si scherza.

I Mansouri, conosciuti alle forze dell'ordine dopo un'operazione antidroga della polizia di stato, erano risultati essere i probabili elementi di spicco di un'organizzazione in grado di gestire l'intera Rogoredo, notoriamente una delle aree di spaccio più importanti d'Europa. Pezzi da novanta e non semplici pusher quindi, con mezzi per fare rispettare la propria legge. Mezzi che, qualcuno vocifera, potrebbero essere utilizzati anche per cercare una qualche forma di vendetta per quanto accaduto lunedì sera.

E sono molti - tra residenti e frequentatori del parchetto - che sottovoce dichiarano che un qualche tentativo di pareggiare i conti con le forze dell'ordine non è da escludere. «Brutta gente quei magrebini» spiega una donna sottolineando come Mansouri, pur sapendo di avere di fronte un'agente non ha esitato ad estrarre la pistola, per quanto finta fosse, e a pun-



Peso: 33,1%, 37,34%

tarla. «Ogni tanto li vediamo girare per il quartiere», aggiunge un altro residente per cui si tratterebbe di gente «imprevedibile e molta attenta ai propri affari».

E intanto c'è chi fa notare che nonostante il continuo passaggio di volanti che in questi giorni pattugliano il quartiere lo spaccio di droga si è spostato da via Impastato alla più centrale via Orwell. «Gente così se ne frega delle istituzioni», sottolinea in proposito un'anziana. «I pusher sono tanti e ben strutturati» spiega a sua volta un altro residente definendosi temprato da una battaglia più che decennale contro gli spacciatori. «Un gesto di ritorsione contro le forze dell'ordine non è da

escludere», chiosa Riccardo De Corato, ex vice sindaco delle giunte menechine di centro destra.

«Quelle di Rogoredo sono organizzazioni criminali pronte a tutto e non piccoli pregiudicati su un motorino che fuggono all'alt dei carabinieri», rileva il deputato di FdI definendo poi lo spostamento degli spacciatori in via Orwell «una sfida diretta alle forze dell'ordine». Preoccupato da certe voci di ritorsione anche Massimiliano Pirola, Segretario provinciale del SAP che però critica anche il modo in cui certe trasmissioni stanno trattando la vicenda. «Bisogna essere tutti uniti e dichiarare chiaramente che l'agente

ha fatto solo il proprio dovere», tuona Pirola «se ci si divide ideologicamente in sterili dibattiti televisivi gli spacciatori non saranno mai sradicati e a farne le spese saranno gli agenti».



Peso: 33,1% - 37,34%